

Dopo le polemiche possibile un'intesa sulla contingenza

Si è aperta una discussione molto articolata sulla legge approvata dalla Camera, che elimina la contingenza dalle voci del salario oltre la retribuzione diretta. È una questione importante, che in termini di milioni di lavoratori, ma una questione estremamente complessa e spinosa. La posizione unitaria della Federazione CGIL, CISL, UIL, ha espresso da Garavini nel direttivo del 10/11 luglio ed approvata all'unanimità. A questa posizione è bene ricordarlo per la chiarezza — l'Unità si è sempre riferita, difendendo la sostanza delle decisioni del Parlamento. La stessa cosa non hanno fatto altri dirigenti sindacali, non per un diverso ripensamento, ma per calcoli di altra natura.

ciò arreca alla CGIL, la cosa non ci turba più di tanto. Se invece si passa, come sembra, a classificazioni di altro tipo fra i dirigenti della CGIL, allora la cosa cambia. Il vostro commento di oggi ad alcune nostre dichiarazioni sulla legge in discussione in Parlamento a proposito di contingenza è ignobile. Il titolo sembra esprimere una sorta di furore antisindacale. Nel contenuto l'irragionanza e l'intolleranza lasciano trasparire una visione tutta particolare del pluralismo e dei rapporti fra forze politiche e sociali e fra queste e le istituzioni. Si arriva comunque ad accusarci di antiparlamentarismo, di pansindacalismo e persino di peronismo, facendo, fuori

se, una sciocca ironia sulle parentele, in rapporto alle riflessioni in corso fra i socialisti. Per tutto ciò pare ispirato ad una vostra paranoia certa, e non superata, con un certo Giuseppe Stalin. Per fortuna possiamo assicurarvi su una cosa che ci interessa molto: l'Unità della CGIL. Essa è assai più forte di quanto non risulti dalle vostre cronache e dai vostri commenti. Appare poi chiaro, sul fatto specifico che ha motivato la vostra sollecitazione, che strumentalmente accusate due di rigetti socialisti volendo realtà colpire, senza avere il coraggio di farlo, tutta la CGIL, e tutta la Federazione l'Unità, le cui opinioni in proposito sono unitarie.

FS e aerei: decisi nuovi scioperi



ROMA — Nel tra-punto aereo e nelle ferrovie la situazione si sta riaccentrando. L'ANPAP (autonomi) ha infatti deciso di effettuare un primo sciopero degli assistenti di volo di 24 ore dalle zero di domenica prossima allo zero del giorno 4 settembre, con un'alternanza sospensiva del lavoro per il sei settembre. I ferrovieri della FISAF hanno confermato lo sciopero di 24 ore con l'uscita dalle 21 del 7 e 21 del 8 settembre. A loro volta i macchinisti e il personale viaggiante della FS aderenti all'USPFI (Unione sindacale), anche questo sciopero si asterranno dal lavoro per tutto il giorno 21 del 7 e 21 del 8 settembre, mentre la stessa USPFI ha invitato tutti i ferrovieri a scioperare per l'intero sciopero seguente. Nel frattempo, a quanto si apprende da un comunicato delle confederazioni della FULAT, si è fatto arenata anche la vertenza per le festività sopresse. Il ministro del Lavoro ha comunicato che non essendone il grado di avanzare una proposta di mediazione accettabile per entrambi le parti, la quanto l'intersindacato e le aziende del trasporto aereo hanno assunto una posizione di ulteriore irrigidimento.

«Il punto è — spiega Ruggi, dell'esecutivo di fabbrica — che in questi anni si stava e si sta saldando un rapporto nuovo tra la classe operaia e la città, dopo che per decenni l'Italsider aveva svolto un ruolo paternalistico nei confronti della città, attraverso un deputato al reparto carpenteria, particolarmente insano, ha provocato la dispartenza di 40 lavoratori in cinque anni. Sono operai che ora non hanno una collocazione produttiva nella fabbrica. «Senza parlare del movimento ferroviario — afferma Loperfido, anch'egli del Consiglio di fabbrica — che ha la più alta mortalità e dove si verificano dissestati tutti da rallentare fortemente il processo produttivo». O della acciaieria «2», costruita da quattro anni fa, che non viene utilizzata per colpa di problemi impiantistici enormi perché i convertitori non vanno bene. Intorno all'iniziativa sindacale su queste questioni, quella di sicurezza e della produttività degli impianti, si sta saldando un nuovo fronte di lotta. La preoccupazione dei lavoratori è che tutto questo polverone sia stato sollevato ad arte, o perlomeno sollevato.

Alla «Terni» la crisi non è per tutti e gli operai scioperano

Dal nostro corrispondente
TERNI — È stata totale l'adesione dei lavoratori alla proposta di sciopero promossa dal consiglio di fabbrica della «Terni» per protestare contro la decisione unilaterale della direzione aziendale di concedere all'ottava categoria degli impiegati aumenti salariali che vanno dalle 40 alle 100 mila lire. Va premesso che l'ottava categoria è quella che inquadra gli impiegati ai massimi livelli e che quindi quasi percepiscono un salario piuttosto elevato: si va dalle 600 mila lire mensili in su.

«La crisi richiede coerenza per tutti non soltanto per alcuni, e tutto è sottinteso in un volentieri che è stato distribuito per davanti ai cancelli della fabbrica e porta la firma dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. In esso si mette in evidenza anche come gli aumenti siano in contraddizione con le stesse dichiarazioni della direzione aziendale, secondo le quali l'azienda sarebbe impegnata in un'opera di risanamento finanziario.

Tanto più grave è scritto nel documento dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — appare questa decisione — si considera che è ormai prossimo il periodo del rinnovo contrattuale, durante il quale si affronterà anche questo argomento». L'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni» annuncia i decreti con questa massa abbia voluto compiere una sorta di tuffo nel passato, «quando — si dice sempre nel documento — a dare gli aumenti non sono stati concessi a tutti gli impiegati dell'ottavo livello e con criteri ben definiti. Il tutto ha avuto il carattere della serietà e in pratica è stata la direzione a decidere a chi e in quale misura concedere gli aumenti. Davanti ai cancelli della fabbrica sono state ieri distribuite migliaia di copie di questo volantino. Di continuo si formavano capannoni di lavoratori che discutevano ed esprimevano propri giudizi su questa vicenda. L'animi le critiche rivolte alla direzione aziendale. La presenza massiccia di delegati che sostengono davanti ai cancelli per fare opera di informazione e di persuasione dopo l'impegno visiva di come l'intero consiglio di fabbrica, in tutte le sue componenti, con i con le affermazioni contenute nel volantino.

Una unità che non trova il controllo inverso, nelle posizioni assunte dalle sezioni di fabbrica della DC e del PSI. Queste ultime, l'altro ieri hanno fatto circolare propri documenti con i quali si sosteneva l'esistenza di un accordo tra direzione e organizza-

zioni sindacali che prevedeva aumenti per l'ottava categoria impiegati. Un accordo in tal senso non è invece mai esistito, a meno che non si voglia intendere come un accordo una lettera che la direzione ha inviato alle organizzazioni sindacali nel lontano 1973 con la quale, in riferimento all'inquadramento unico, si dava comunicazione che l'azienda avrebbe concesso aumenti anche agli impiegati con funzioni dirigenziali. L'altra critica contenuta nel documento della DC che in quello del PSI prendeva a pretesto un tempestivo volantino distribuito dalla sezione comunista. Anche in questo caso con le organizzazioni del tutto pretestuose si dava la colpa al consiglio di fabbrica di essersi messo al rimorchio del nostro partito. Il documento del nucleo orientale socialista ha trovato in disaccordo non soltanto i socialisti impegnati all'interno del consiglio di fabbrica, ma un gran numero degli stessi iscritti. Il PSI avrebbe annunciato un secondo documento di precisa zione dei contenuti del primo.

60 ettari in affitto a giovani disoccupati

CAGLIARI — Una cooperativa di giovani disoccupati recentemente costituita a Siliqua, un centro del Sud Sardegna, in provincia di Cagliari, ha ottenuto in affidamento un vasto appezzamento di terreno per attività agricole. La decisione di dare in consegna i sessanta ettari di terreno ai giovani disoccupati è stata assunta dall'amministrazione comunale di Siliqua che in tal modo ha inteso contribuire a combattere la disoccupazione. La cooperativa ha avviato un intenso programma di lavoro per rendere produttiva la zona assegnata con una serie di coltivazioni a carattere intensivo ed estensivo.

Si cerca il sabotatore dentro l'Italsider

A Taranto la polizia è convinta che l'incendio sia stato doloso - I rapporti «difficili» tra la fabbrica e la città
Il disastro: un miliardo e mezzo di danni «vivi» e 46.800 tonnellate di ghisa perse - In azione gli sciacalli

La Bastogi aumenterà il capitale azionario
ROMA — I rappresentanti della Bastogi finanziaria e dell'Istituto romano dei beni stabili hanno fornito alla Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), i chiarimenti sullo stato di preparazione dell'operazione di fusione fra le due società che verrà presentata il prossimo 9 settembre ai rispettivi consigli di amministrazione. Ne è notizia la notizia che i due amministratori della società hanno tenuto a sottoporre ai soci un esposto dell'esigenza di tutela degli interessi delle minoranze. L'operazione si propone di avviare un processo di conversione della società da finanziaria pura a società industriale. Il progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 27 settembre. Per il settore immobiliare è stato affermato che la sua integrazione con i settori affini in cui la Bastogi opera, potrebbe consentire una migliore possibilità di sviluppo anche attraverso una espansione all'estero dove già operano tali settori. In tale ambito è previsto anche un aumento del capitale a pagamento della società risultante dalla fusione.

Ex Egam: l'ENI è ancora inadempiente

Convegno a Bologna delle aziende del settore meccano-tessile organizzato dalla FLM e dai Consigli di fabbrica - Rivedere il piano di settore presentato dall'ente di Stato - Intervento di Margheri

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il risanamento delle aziende meccano-tessili del gruppo Egam passano all'ENI è fisiologicamente necessario. Non basta, però, a determinare l'altrettanto necessario rilancio della presenza pubblica nel settore, che si qualifici, sul piano tecnologico e produttivo, sui mercati internazionali. La FLM e i consigli di fabbrica delle cinque aziende (Fabbrica di Imola, Bilmatec di Firenze, Tematec di Varese, Naova S. Giorgio di Genova, Naova S. Benedetto, oltre 4.500 dipendenti) hanno definito un convegno nazionale, tenuto ieri l'altro a Bologna, le linee con le quali i rappresentanti, pare l'11 settembre, al confronto con l'ENI. Un convegno aperto alle forze politiche (in un'aula, però, con molte assenze), agli enti regionali e locali interessati, che ha fornito spunti di rilievo nell'arricchimento della piattaforma, prevedibilmente da sostenere con il ricorso alla pressione e alla lotta, oltre che con una serrata fase di verifica a livello paritettario. La proposta di piano di settore presentata dall'ENI — ha detto nell'introduzione Claudio Sabatini, della segreteria nazionale FLM — non è rifiutata, bensì radicalmente approfondita e cambiata. Non si può accettare una mera logica di risanamento che condurrebbe fatalmente a diminuire i livelli

BANCA POPOLARE DI MILANO

Aumento del Capitale Sociale
In attuazione della delibera assembleare del 15 aprile 1978 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che le operazioni relative all'aumento del capitale sociale abbiano luogo dal 1° settembre al 15 ottobre 1978. Il termine è prorogato al 31 ottobre 1978 per il raggruppamento dei buoni fruttiferi e dei diritti di opzione. L'aumento del capitale sociale verrà effettuato con le seguenti modalità:
A) OFFERTA IN OPZIONE A TUTTI GLI AZIONISTI
B) ASSEGNAZIONE GRATUITA A TUTTI GLI AZIONISTI
C) EMISSIONE DI NUOVE AZIONI
D) EMISSIONE DI NUOVE AZIONI CON DIRITTO DI OPZIONE
E) EMISSIONE DI NUOVE AZIONI CON DIRITTO DI OPZIONE E DIRITTO DI RISCOSSIONE

SONO DIMINUIE LE ESPORTAZIONI DI CALZATURE
MILANO — Mentre domani si apre la decima edizione della Mostra internazionale della calzatura (MICAM), gli industriali italiani del settore guardano con una certa preoccupazione la situazione in cui versa l'industria calzaturiera nazionale, che con i suoi duemila miliardi di esportazioni annue rappresenta una delle maggiori voci attive della nostra bilancia dei pagamenti. L'allarme è stato lanciato oggi dai dirigenti dell'ANCI (Associazione nazionale calzaturifici italiani) nel corso di una conferenza stampa convocata per la presentazione del MICAM. Nei primi cinque mesi del '78 le esportazioni di calzature sono state di 131 milioni e mezzo di paia del corrispondente periodo del '77 a 122 milioni, con un decremento, quindi, di 9 milioni e mezzo di paia, pari al 7,2%. Anche se l'ANCI ritiene sulla base di una serie di valutazioni, che nei prossimi mesi la china potrà risalire, giungendo alla fine dell'anno a risultati globali non negativi, le preoccupazioni rimangono. Oltre a ciò, l'ANCI prevede per i prossimi mesi un aumento dei prezzi di almeno il 10%, ciò soprattutto a causa dell'aumento delle materie prime.

Dal nostro inviato
TARANTO — Negli inquirenti si rafferma la convinzione che l'incendio all'Italsider di Taranto sia opera di un elemento interno all'azienda che ha agito da solo e che non ha collegamenti con organizzazioni. Al centro dell'attenzione resta quindi l'operaio della CISNAL che, immediatamente dopo l'incendio, lanciò una vera e propria campagna, attraverso volentieri, per convincere gli operai che il suo intervento aveva salvato loro la vita. Del personaggio, del resto, sono venuti fuori precedenti poco chiari, sarebbe stato implicato anche in un traffico d'armi e per questo arrestato l'anno scorso a Padova. In fabbrica è conosciuto come un provocatore, sempre pronto a cercarsi sempre dopo l'incendio, l'ontano ed esaltato. Comunque l'intera vicenda è molto oscura e presenta, sul piano delle indagini, alcune contraddizioni. Tanto è che alcuni tecnici si dichiarano tuttora convinti della casualità dell'incendio. Sono contraddizioni che gli inquirenti devono chiarire rapidamente. Le indagini non sono state in alcun modo influenzate dalla iniziativa di alcuni sciacalli che, appresa la notizia sulla stampa e a tre giorni ormai dall'accaduto, hanno rimandato a diverse sigle l'attentato attraverso telefonate alle redazioni dei giornali locali. Tra le sigle che si sono presentate, i comunisti e quella di «Potere comunista». Comunque si concludono le indagini della DIGOS, fatto sta che sulla vicenda è stato alzato un gran polverone. Sulla stampa nazionale si è parlati di «brigata» e di «sette» e, mentre non esiste nessun indizio, oltre che nessuna prova, che faccia pensare ad un disegno terroristico. L'intera vicenda è guardata dai lavoratori con molto sospetto e diffidenza. Per capire questi stati d'animo bisogna guardare un attimo alla storia di questa fabbrica ed al suo rapporto con la città.